



CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

31 gennaio 2026

Intervento del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara Avv. Eugenio Gallerani

Sig.ra Presidente della Corte d'Appello, Sig. Procuratore Generale, Signor rappresentante del Ministro, Signor Rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, Eminenza Card. Zuppi, Autorità tutte, Magistrati, Colleghi Avvocati, Signore e Signori, Vi pongo il saluto dell'Avvocatura del Distretto dell'Emilia-Romagna a nome della quale ho l'onore di prendere la parola.

Alla Presidente Dr.ssa Marilena Rizzo, insediatasi da pochi mesi, rivolgo un caloroso augurio di buon lavoro, confermandole che potrà contare, secondo tradizione, sulla leale collaborazione dei nostri Ordini.

Desidero innanzitutto ringraziare i Presidenti e i Consiglieri degli Ordini degli Avvocati del Distretto per l'impegno che dedicano all'Istituzione forense (e alle altre attività di supporto al funzionamento degli Uffici Giudiziari), sottolineando che si tratta di attività di rilievo pubblicistico svolta senza alcuna remunerazione.

Saluto anche i rappresentanti del nostro Distretto nel Consiglio Nazionale Forense avvocati Giovanna Ollà e Giovanni Berti Arnoaldi Veli e nell'Ufficio di Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense avvocato Paolo Rossi, anch'essi quotidianamente impegnati a favore dell'istituzione forense.

Un particolare plauso desidero rivolgere al Presidente del Consiglio Distrettuale di Disciplina avvocato Sergio Gonelli (unitamente all'Ufficio di Presidenza e a tutti i Consiglieri). Il Consiglio Distrettuale di Disciplina tutela in forma indipendente e autonoma la deontologia, che consideriamo un fondamento della professione forense e alla cui osservanza ogni Avvocato è tenuto e, per questo, siamo veramente orgogliosi di poter comunicare che nel biennio



2024/2025 l'attività del nostro CDD ha fatto registrare i più alti indici di produttività a livello nazionale, ai vertici tra i 26 CDD d'Italia.

Alcuni dati ricostruiscono bene la situazione: sono pervenuti nell'anno 2025 737 nuovi esposti mentre il numero degli esposti definiti nello stesso periodo è stato pari a 931. Tra i 931 fascicoli chiusi nel 2025 il numero di quelli definiti con sentenza è stato pari a 107, delle quali 90 di condanna, tra avvertimenti (22), censure (33), radiazioni (1) e sospensioni (34, per un totale di 292 mesi di sospensione comminati). Il Consiglio di Disciplina del nostro distretto prosegue quindi nell'obiettivo di eliminazione dell'arretrato che si è posto all'inizio di questa Consiliatura 2023-2026; nei primi tre anni infatti, nei quali sono pervenuti in totale 1858 esposti, ne sono stati definiti 3088.

Ricordo, altresì, l'attività dei delegati distrettuali di Cassa Forense avv.ti Zucchi (anche membro del C.d.A. dell'Ente), Bagli, Cavarretta e Giubelli, attivi anche nel supporto agli iscritti nella gestione delle pratiche previdenziali.

Grazie a questo impegno l'Emilia Romagna si conferma un luogo di proficuo dialogo tra Magistratura e Avvocatura, con riconoscimento di reciproca ed eguale dignità, nella consapevolezza che il metodo dialettico e il costante leale rapporto debba rappresentare il quotidiano strumento di lavoro.

Per questo esprimiamo vivo apprezzamento per la disponibilità dimostrata dalla Presidente della Corte d'Appello Dott.ssa Marilena Rizzo (e precedentemente dal Dott. De Rosa, quale facente funzione), dal Procuratore Generale Dott. Paolo Fortuna e dall'Avvocato Generale Dott. Ciro Cascone, nonché dagli altri magistrati che partecipano ai vari Osservatori e gruppi di lavoro paritetici.

\$\$\$\$

Sul versante delle attività di cancelleria dobbiamo, purtroppo, segnalare, l'estrema difficoltà in cui versano alcuni Uffici a causa di risalenti carenze di organico del personale amministrativo, carenze anche superiori al 50%: mi riferisco in particolare al Tribunale per i Minorenni, le cui competenze sono più che mai delicate anche a fronte del crescente disagio minorile, come la cronaca pressoché quotidiana, purtroppo, ci evidenzia.



Confermiamo, quindi, la collaborazione di tutti gli Ordini forensi dell'Emilia Romagna affinchè le attuali difficoltà possano essere superate, anche grazie alle iniziative della Presidente della Corte d'Appello e della Presidente del Tribunale per i Minorenni.

Come abbiamo detto e scritto più volte in passato, chiediamo che la sede giudiziaria di Bologna, per la tradizione e l'importanza che riveste nel tessuto socio economico del nostro Paese, riscuota maggiore attenzione da parte degli Enti istituzionalmente preposti.

SSS SSS SSS

LA CENTRALITÀ DEGLI AVVOCATI NEL SISTEMA GIUSTIZIA - L'AVVOCATO IN COSTITUZIONE

L'avvocatura rappresenta un corpo intermedio indipendente, a garanzia della tutela dei diritti, del diritto di azione e difesa in giudizio previsto dall'art. 24 della Costituzione e, in ultima analisi, dello stesso tessuto democratico del Paese.

Spetta all'avvocato, come ha evidenziato la Dott.ssa Margherita Cassano (già Prima Presidente della Corte di Cassazione), «promuovere l'equilibrio tecnico dell'esercizio del potere giudiziario, l'osservanza delle garanzie del processo, il rispetto della regola del ragionevole dubbio nella ricerca della verità».

Per tale motivo ribadiamo che non si può prescindere dal pieno riconoscimento nella Costituzione del ruolo della difesa tecnica esercitata dalla sola Avvocatura, con esplicito richiamo del ruolo del difensore nell'art. 111 della Costituzione, dove è già sancita la condizione processuale di parità con l'accusa. E ciò anche nel rispetto della giurisprudenza della Corte Costituzionale, che ha da tempo riconosciuto alla funzione difensiva dell'avvocato un rilievo pubblicistico, quale evidente elemento di libertà.

Siamo certi, pertanto, che anche la Magistratura sosterrà convintamente tale importante “passaggio”, posto che il riconoscimento costituzionale della figura dell'avvocato potrà servire, ove ve ne fosse necessità, anche a contrastare paventate derive di “subordinazione politica” del potere giudiziario al potere esecutivo.



\$\$\$\$ \$\$\$ \$\$\$\$

Peraltro, per quanto riguarda l'avvocatura, sul piano economico i dati statistici confermano il periodo di grave difficoltà in cui la professione forense attualmente si trova, con negative ripercussioni tanto sulle fasce giovani quanto, soprattutto, su quelle di media età.

Per questo è necessaria, quanto meno, la rigorosa attuazione delle misure di doveroso supporto alla professione forense: in primo luogo la tempestiva ed effettiva liquidazione dei compensi maturati per le difese d'ufficio e per le attività svolte in regime di gratuito patrocinio, nonché la rigorosa applicazione dell'Equo Compenso, anche a garanzia della dignità e qualità della prestazione professionale.

\$\$\$\$ \$\$\$ \$\$\$\$

Voglio anche ricordare la naturale funzione degli avvocati a difesa dei diritti umani: in un contesto internazionale che spesso tende a identificarli con i loro assistiti, subendo intimidazioni, arresti e condanne arbitrarie, per il solo fatto di esercitare la loro professione.

In questo senso accogliamo con fiducia e speranza la recente assoluzione dei membri del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Istanbul, accusati di propaganda terroristica solo per aver svolto il loro mandato difensivo.

Nel contempo esprimiamo sdegno e preoccupazione per la violenta repressione delle manifestazioni popolari iraniane. Di fronte a scenari di questa gravità, ribadiamo che le libertà civili e le garanzie processuali sono pilastri irrinunciabili di ogni ordinamento giuridico e che l'Avvocatura si attiverà sempre e dovunque per riaffermare la centralità di tali diritti fondamentali.

\$\$\$\$ \$\$\$ \$\$\$\$

L'IMMINENTE REFERENDUM COSTITUZIONALE

Ci troviamo alla vigilia di un passaggio referendario discusso e fonte di innegabili divisioni, anche per la sopravvenuta forte connotazione politica che ne deriva.



Viceversa, come è stato recentemente scritto “*In una democrazia ideale alle prese con un referendum, si confrontano pacatamente opinioni diverse che entrano nel merito della legge, ne discutono i dettagli, valutano le potenziali implicazioni delle norme. In una democrazia ideale i contendenti condividono un principio e un metodo: il principio consiste nel riconoscimento comune che nessuno è autorizzato a credersi il detentore della «verità»* (così Angelo Panebianco, sul Corriere della Sera).

Da parte nostra, il principio inderogabile è che le riforme ordinamentali, tutte, devono rispettare **l'indipendenza e l'autonomia di Giudici e Pubblici Ministeri** sulla quale non si può scendere a compromesso alcuno.

E altrettanto vale, ovviamente, per l'indipendenza dell'**Avvocatura**.

Ciò posto riteniamo che l'attuale riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario (definito impropriamente di “*separazione delle carriere*” tra Giudici e Pubblici Ministeri) “tenda ad una più coerente e definitiva attuazione del «giusto» processo penale”, così come delineato dall'introduzione del processo accusatorio con la Riforma del 1989 (frutto genuino dell'elaborazione scientifica condotta dagli studiosi del processo penale, fin dagli anni '60) e dalla successiva (incompleta) riforma dell'art. 111 Cost.

In questo, come autorevolmente affermato dall'Associazione tra gli studiosi del processo penale, pur nella consapevolezza di opinioni non sempre convergenti, si coglie “*il contributo positivo che la riforma può produrre sulla cruciale esigenza (n.d.r. ed evidenza) di imparzialità del giudice, posta «al vertice dei valori del "giusto processo"» poiché «in sua carenza tutte le altre regole e garanzie processuali perderebbero di significato»* (così richiamando i principi posti già dalla risalente sentenza della Corte Costituzionale n. 306 del 1997). In questo contesto la collocazione/connotazione del Pubblico Ministero nel ruolo di parte “*meglio si addice al processo di una moderna democrazia, dove si postula il principio di parità tra accusa e difesa*”.

Sul piano strettamente ordinamentale alla Riforma del 1989 mancò *l'ulteriore passo, in sintonia con la rinnovata struttura processuale, volto a disgiungere il pubblico ministero dal giudice sul piano della organizzazione*



giudiziaria, sempre nell'ottica di una rigorosa tutela della «terzietà» ordinamentale dell'organo giudicante (che pure era stata evocata nei lavori di stesura dell'odierno art. 111 comma 2 Cost.).

Queste sono le ragioni – molto delicate, come tutto ciò che riguarda l'impianto costituzionale, ed è giusto vi sia ampio dibattito – per cui si ritiene che *un risultato di simile levatura non resti affidato alle sole qualità personali del giudice, alla distinzione di funzioni... e ai rimedi contro eventuali incompatibilità...*”, giungendo, invece, a una ridefinizione anche dell'attuale assetto del sistema di autogoverno **senza però in alcun modo intaccare – lo ribadiamo ancora - gli attuali principi costituzionali a tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della Magistratura nel suo complesso, sia giudicante sia requirente.**

L'Avvocatura vigilerà attentamente in tal senso partendo proprio dalla stesura dei decreti attuativi della riforma, nel caso di esito favorevole del referendum confermativo, senza che venga concesso nulla che possa inficiare anche latamente l'autonomia e l'indipendenza dell'organo del Pubblico Ministero.

*** ***

I CONSIGLI GIUDIZIARI

Soprattutto dopo la riforma del 2024, riteniamo che il contributo dialogico dell'avvocatura anche sotto il profilo della organizzazione degli uffici, assuma un'importanza centrale per coniugare qualità, efficacia e tempestività della risposta giudiziaria. Tutti i consiglieri giudiziari – togati, non togati e accademici – **rappresentano indistintamente l'istituzione: vanno messe da parte, quindi, anacronistiche diffidenze, per procedere con la massima unità d'intenti, nel solo interesse della Giustizia.**

In questo senso il Consiglio Giudiziario di Bologna non ha certamente bisogno di sollecitazioni, per cui desideriamo sottolineare l'impegno di tutti i Consiglieri togati e non togati, con una menzione per i Colleghi Avvocati, Italia Elisabetta d'Errico, Claudio Previdi e Riccardo Venturi, oltre naturalmente al Prof. Michele Caianiello, i quali prestano la loro opera **gratuitamente** e con la massima dedizione.



§§§ §§§ §§§

IL PROCESSO CIVILE

La prima considerazione è che il processo civile deve permanere la sede privilegiata per l'effettiva tutela dei diritti, soprattutto delle fasce sociali più deboli, senza alcuna subordinazione a logiche economiche.

Sul piano processuale **permane l'esigenza** di interventi certamente idonei a ricercare maggiore efficienza, senza peraltro pregiudicare l'oralità e il contraddittorio.

Esigenza, questa, ancor più marcata per contrastare le possibili distorsioni derivanti dall'uso indiscriminato dell'Intelligenza Artificiale.

In questo senso l'Avvocato deve restare il garante e l'interprete dell'umanesimo nel processo, nella consapevolezza che solo il modello basato sul controllo dell'umano rispetto all'algoritmo, può garantire i diritti fondamentali e i principi del giusto processo.

§§ §§ §§

Né va sottovalutato il fondamentale contributo alla Giurisdizione fornito dai Magistrati Onorari (in gran parte Avvocati), investiti di competenze sempre più rilevanti. In tal senso riteniamo peraltro indispensabile un potenziamento strutturale degli Uffici dei Giudici di Pace, ampliandone l'organico e implementandone l'informatizzazione, a fronte di una situazione quale quella attuale non più sostenibile.

§§§ §§§ §§§

IL PROCESSO PENALE E LE INACCETTABILI DISTORSIONI DELLA GIUSTIZIA MEDIATICA

I principi di un processo “giusto”, di ragionevole durata e davanti a un giudice “terzo”, devono essere gelosamente preservati, unitamente al diritto alla difesa e al principio di assistenza ai non abbienti (**cittadini o immigrati, senza distinzioni**).



L'efficace attuazione del Processo Penale Telematico resta un problema parzialmente irrisolto. Nel processo civile le parti da tempo hanno accesso diretto al fascicolo telematico. Nel penale, invece, no. E non se ne capisce il perché.

Servono, quindi, iniziative “politiche” e investimenti tecnologici destinati a rendere il sistema veramente funzionale, senza aggravare il lavoro di difensori e cancellerie.

\$\$\$\$

La giustizia penale, inoltre, non può omologarsi agli irrazionali appelli mediatici alla pura emotività che i fatti sociali connessi al crimine comprensibilmente suscitano nell'opinione pubblica.

In questo senso il ruolo dei media deve essere svolto in modo responsabile, senza alimentare attese morbose che spesso possono contribuire a perpetuare comportamenti violenti: sono, queste, parole pronunciate da Gino Cecchettin durante i funerali della figlia Giulia.

Né il processo penale può essere snaturato eliminando quelle garanzie che il pensiero moderno ha faticosamente costruito.

E anche gli avvocati devono fare la loro parte **rispettando i loro doveri deontologici** nei rapporti con i mezzi di informazione, in particolare quando sono in corso procedimenti giudiziari, astenendosi da ogni condotta che possa tradursi in un uso strumentale della comunicazione pubblica.

\$\$\$\$

IL CARCERE

E’ l’ultimo capitolo di questo intervento. Ma per l’importanza e l’impatto sociale avrebbe, forse, dovuto essere trattato per primo.

E non è solo un problema di amministrazione della giustizia.

Garantismo significa, anche e soprattutto, avere a cuore le condizioni dei detenuti.

La realtà che vediamo è diversa (come ci ricorda il Prof. Giovanni Maria Flick in un pregevole e recente intervento): *sovraffollamento, carceri come luoghi di esclusione sociale, mancanza di progetti di reinserimento. Non basta costruire*



nuove strutture: occorre cambiare il modo in cui riempiamo quelle esistenti, mettere al centro le relazioni, la dignità, l'affettività.

Questi problemi richiedono un intervento immediato, convinto e consapevole della “politica”.

Nel 2025 è cresciuto il numero dei detenuti e di conseguenza il sovraffollamento delle carceri. I Piani di edilizia penitenziaria non stanno ancora producendo effetti. Il numero di morti e di suicidi si è mantenuto a livello drammatico.

Ogni ipotesi di riforma è stata respinta al mittente, nonostante l’anno si fosse aperto con l’appello alla clemenza di Papa Francesco, nel Giubileo dei detenuti.

Il Papa sollecitò infatti – in linea con l’anno Santo – un provvedimento di clemenza che potesse promuovere una giustizia penale aperta alla speranza e al reinserimento sociale.

I dati sono sempre più preoccupanti: a fine novembre 2025 i detenuti erano 63.868, a fronte dei 61.861 di fine 2024 (con aumento costante di 180 persone in più al mese).

Il tasso di sovraffollamento è passato dal 120 per cento dell’ottobre 2022 all’attuale 139 per cento, con 72 istituti in cui il tasso di sovraffollamento è superiore al 150 per cento.

L’Associazione Antigone segnala che nel 2025 nel 43% degli istituti visitati sono state trovate celle in cui non erano garantiti i 3 mq. di spazio per ogni persona, contro il 32% dell’anno precedente.

Nel 2025 i suicidi sono stati 80 (il terzo dato più alto di sempre: i due precedenti erano del 2022 e del 2024, a testimoniare la gravità della situazione).

Servono riforme subito come la detenzione domiciliare estesa anche in sede esecutiva a 4 anni di reclusione, al pari di quanto previsto per la detenzione domiciliare sostitutiva.



Servono anche immediati provvedimenti di clemenza, come l'indulto o comunque l'indulto differito che consentirebbero in tempi rapidi la scarcerazione dei detenuti con pene residue detentive brevi (ultimi due anni di pena da espiare).

Altrimenti, alla fine del 2026 ci troveremo ad elencare i numeri di un disastro, non solo annunciato, ma già in corso.

A noi tutti, che formiamo la Comunità della Giurisdizione i migliori auguri per il compito che ci attende nel nuovo Anno Giudiziario.

Avv. Eugenio Gallerani